

il PRESENTE

l'informazione semplice e gratuita

DOSSIER

**Il Patto europeo
migrazione e asilo**

LESCULTURES

Nessuno escluso.

**luglio 2026
numero 5 - anno 1**



AIUTI

**Guida all'Assegno
di inclusione**

ESTATE

**Cosa mangiare
con il caldo**

Indice - Il Presente 5

- 4 Dossier •** Il Patto UE su migrazione e asilo

- 6 Italia •** Lampedusa, l'isola della salvezza
- 7 Italia •** La nuova vita di Mamadou in Italia
- 8 Italia •** I bambini senza documenti
- 9 Italia •** Meno figli anche tra gli stranieri
- 10 Italia •** Che cos'è l'Assegno di inclusione?
- 11 Italia •** Troppi turisti sono un problema

- 12 America •** Il terremoto in Venezuela
- 13 Europa •** Ucraina: nessuna buona notizia
- 14 Asia •** Iran e USA: riprendono gli attacchi
- 15 Asia •** Gaza: la guerra usa topi e malattie
- 16 Europa •** L'estate caldissima dell'Europa
- 17 Africa •** La grande crisi del Senegal

- 18 Salute •** Cibi e bevande: consigli per l'estate
- 19 Tecnologia •** Un naso elettronico per il cibo
- 20 Ambiente •** Stiamo inquinando anche lo spazio
- 21 Cultura •** Il successo dell'animazione africana
- 22 Cultura •** La voce di chi vive in strada
- 23 Economia •** L'inflazione in parole semplici

Proprietario Les Cultures Aps **Direttrice responsabile** Romina Vinci **Direttore editoriale** Pier Cesare Notaro

Progetto grafico e impaginazione Pier Cesare Notaro **Web e social** Simona Nava

Redazione Corso G. Matteotti 15 - 23900 Lecco **Email** ilpresente@lescultures.it

Copyright Tutto il materiale scritto dalla redazione è disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0

Internazionale. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Il Presente, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.

Tutti i numeri di Il Presente possono essere scaricati gratuitamente **cliccando qui** o con il QRcode accanto



Sito:
lescultures.it



Instagram:
[@lescultures](https://www.instagram.com/lescultures)



Facebook:
[@lescultures](https://www.facebook.com/lescultures)



LinkedIn:
[Les Cultures Aps](https://www.linkedin.com/company/lescultures)

Sicurezza

PIER CESARE NOTARO

direttore editoriale

Ci hanno detto tante volte che per vivere più sicure e più sicuri servono più controlli, più telecamere, più polizia, più leggi speciali. Ogni volta la promessa è la stessa: la paura finirà. Invece la paura è ancora qui. Perché stiamo cercando la sicurezza nel posto sbagliato.

La vera insicurezza non è quella raccontata ogni giorno in televisione. Non è quella usata per cancellare i diritti delle persone migranti. Anche il Patto europeo su migrazione e asilo (puoi leggere l'articolo a pagina 4 per avere più informazioni) promette la stessa sicurezza fatta di frontiere, deportazioni e prigionie, invece di una sicurezza fatta di diritti e accoglienza.

Ma la vera insicurezza è non sapere se rinnovano il tuo contratto. È non sapere se i soldi ti basteranno per arrivare alla fine del mese. È rinunciare ai tuoi sogni perché il futuro è troppo incerto. Per molte persone migranti è anche vivere con la paura di un controllo, del CPR e dell'espulsione, anche senza aver mai fatto niente di male.

L'insicurezza cresce quando aumenta la povertà. Quando tagliano i servizi pubblici. Quando poche persone hanno ricchezze grandissime e le altre persone diventano sempre più povere. L'insicurezza cresce con il cambiamento climatico e il caldo sempre più forte, con città pensate per le auto e non per le persone, con quartieri abbandonati dalla politica.

La sicurezza vera, invece, nasce nelle scuole che funzionano, negli ospedali pubblici che curano, nelle case popolari per tutte e tutti, negli autobus che passano in tutti i quartieri giorno e notte. La sicurezza nasce quando le persone si incontrano senza avere paura. Quando ascoltiamo chi è diverso da noi e non lo trasformiamo in un nemico.

La paura è facile da vendere. Costruire sicurezza è molto più difficile. Per costruirla, c'è bisogno di giustizia, uguaglianza, diritti e solidarietà. Ma è l'unica strada che rende la società davvero più sicura. È anche la strada che Il Presente ha scelto di seguire, insieme a voi.



Il Patto UE su migrazione e asilo

Le nuove regole dell'Unione Europea promettono più velocità, ma sono un pericolo per il rispetto dei diritti umani

PIER CESARE NOTARO

Nuove regole

Quando si parla di **migrazioni**, ogni Paese dell'Unione Europea (UE) vive situazioni diverse. Per questo l'UE ha deciso di creare il "**Patto su migrazione e asilo**", cioè nuove regole comuni valide da giugno 2026. L'obiettivo è far seguire a tutti gli Stati le stesse regole quando arrivano persone che chiedono asilo.

Il Patto dà più importanza al controllo delle frontiere che ai diritti delle persone

Gli obiettivi dell'UE

Secondo l'UE con il Patto l'**esame delle domande** d'asilo diventa più veloce e i **controlli alle frontiere** diventano più forti. Un altro punto importante è che tutti gli Stati parteciperanno a organizzare gli arrivi. Fino a ora, invece, Paesi come Italia, Grecia e Spagna hanno accolto una parte molto grande delle persone arrivate via mare o via terra.

Le critiche delle associazioni

Le organizzazioni che difendono i diritti umani, però, **criticano con forza** le nuove regole. Il Patto dà più importanza al controllo delle frontiere che alla protezione delle persone e dei loro diritti. La paura è che chi fugge da guerre, discriminazioni e violenze troverà **più difficoltà** nel chiedere protezione internazionale.

I controlli iniziali

Una delle novità è lo **screening**, cioè controlli fatti subito dopo l'arrivo in Europa. Le autorità **verificano l'identità della persona**, controllano lo stato di salute e raccolgono le informazioni legate alla sicurezza. Con questi controlli, l'accesso alla domanda di asilo diventerà più lenta e sarà più difficile ricevere subito informazioni e aiuto.

Un percorso veloce

Dopo lo screening, molte persone dovranno **fermarsi alla frontiera**, senza poter entrare nel territorio dell'Unione Europea. L'esame della loro domanda di asilo sarà più veloce e, secondo molte organizzazioni queste persone avranno **poco tempo** per preparare la domanda e raccogliere i documenti necessari.



Molti Paesi definiti "sicuri" non sono davvero sicuri

I trattenimenti

Con le nuove regole aumentano anche le possibilità di **trattenere** una persona durante la procedura d'asilo. Questo significa che alcune persone dovranno restare in **strutture controllate dalla polizia** mentre aspettano una decisione. Molte associazioni ricordano che queste strutture spesso non rispettano i diritti umani.

I "Paesi sicuri"

Un altro punto riguarda la lista dei "Paesi sicuri". Se una persona arriva da uno Stato in questa lista, l'UE può esaminare la sua domanda e può rimandare indietro la persona **più velocemente**. Il problema è che molti Paesi definiti "sicuri" **non sono davvero sicuri**, ma al contrario in questi Paesi ci sono violenze e forti discriminazioni.

La solidarietà europea

Il Patto introduce anche un nuovo **sistema di solidarietà tra gli Stati dell'UE**. I Paesi che ricevono meno arrivi possono accogliere una parte di richiedenti asilo o dare aiuti economici. L'idea è che tutti gli Stati dell'UE devono dividersi il compito di accogliere le persone migranti o di aiutare chi le accoglie.

Le regole speciali

Infine, ci saranno alcune regole speciali quando gli arrivi aumenteranno molto o quando, secondo un governo, uno Stato esterno all'UE userà le migrazioni per creare problemi a uno Stato dell'UE. Anche queste regole speciali renderanno **più difficile l'accesso all'asilo**, che invece è un diritto di tutte le persone.



Lampedusa, l'isola della salvezza

Mentre nel Mar Mediterraneo continuano a morire migranti,
il Papa ha chiesto all'Europa più soccorsi e più integrazione

SIMONE CASIRAGHI

L'isola di Lampedusa

Papa Leone XIV il 4 e il 5 luglio ha visitato

Lampedusa. Lampedusa è una piccola isola del sud Italia, tra la Sicilia e la Tunisia. Ogni giorno arrivano a Lampedusa barche di legno e gommoni con **tante persone migranti**, soprattutto africane. Molti uomini, donne e bambini scappano dalla guerra, dalla povertà e dalla violenza.

*Ogni barca porta mamme,
papà e bambini che cercano
pace e protezione*

In viaggio per la vita

Ogni barca o gommone porta mamme, papà e bambini che cercano **pace e protezione**. Le barche partono soprattutto dalle coste della Tunisia e della Libia. Dal 1° gennaio 2026 al 3 luglio 2026, **14.464 persone migranti** sono arrivate in Italia via mare. Ma non tutte le persone che sono partite dalle coste africane sono arrivate sulle coste italiane.

Un viaggio pericoloso

Infatti il viaggio nel **Mar Mediterraneo**, il mare tra Africa e Europa, è molto difficile. Le barche sono spesso piccole e non sono sicure. Ci sono vento forte, freddo, onde alte e cattivo tempo. Per questo molte persone cadono in mare. Nei primi sei mesi del 2026 nel Mar Mediterraneo sono morte o sono scomparse **più di 1.200 persone**.

Il valore delle persone

Ogni barca che arriva in Italia ci ricorda che ogni vita è importante. Ogni barca ci ricorda che il rispetto per la vita è importante. Tutti dobbiamo aiutare chi ha bisogno. I paesi del mondo devono lavorare insieme per fermare queste tragedie e **proteggere la vita delle persone**. Queste sono le cose che ha ricordato anche il Papa.

Il messaggio del Papa

Durante la sua visita a Lampedusa **papa Leone XIV** ha detto che bisogna organizzare più soccorsi, salvare sempre le persone in mare, e aiutare tutti a integrarsi, cioè a vivere bene insieme. Il Papa ha anche accusato il modello di **sviluppo economico** mondiale che crea solo povertà, esclusione, paure e disprezzo.



La nuova vita di Mamadou in Italia

Un uomo nigerino racconta la sua storia di immigrato in Italia e il percorso lungo e difficile per il ricongiungimento familiare

SIMONE CASIRAGHI

L'arrivo in Italia

Mamoudou ha 40 anni e vive a Lecco da 9 anni. È nato in Niger, un Paese pericoloso per il terrorismo e la criminalità. Nel 2016 lui, sua moglie e i due figli sono **scappati in Ghana**, ma non avevano né casa né lavoro. Così Mamoudou è partito con altre 121 persone su un gommone. Otto compagni di viaggio sono caduti in mare e annegati. Lui e gli altri, invece, **sono arrivati a Lampedusa**.

La vita cambia

Mamoudou è entrato in un centro di accoglienza a **Lecco**. È andato a scuola, ha imparato l'italiano e ha ottenuto tutti i documenti. Ha trovato una casa in affitto e un lavoro stabile, con un **contratto a tempo indeterminato**, come autista di camion per trasportare merci tra Milano, Roma e Firenze.

La famiglia lontana

Ma Mamoudou era triste perché la sua famiglia viveva ancora in Ghana. Ha chiesto il **ricongiungimento familiare** per portare in Italia sua moglie Balkissa, sua figlia Nadia e suo figlio Kassoum. Ma la pratica è stata molto lunga. Ha dovuto cercare molti documenti, anche nel suo Paese, e aspettare più di **quattro anni**.

Era solo e aveva paura di non rivedere più la sua famiglia

Un percorso difficile

È stato un periodo molto difficile. Era solo e aveva **paura di non rivedere più la sua famiglia**.

Chiedere il ricongiungimento familiare era un suo diritto, ma lui non sapeva a chi chiedere aiuto e parlare con l'ambasciata italiana in Costa d'Avorio è stato molto difficile, per la lingua e perché a volte non riusciva a parlare con nessuno.

Un diritto importante

Ma per fortuna da un mese **la famiglia di Mamoudou vive insieme**, a Lecco, e lui è felice. Ha raccontato la sua storia per far saper com'è difficile il ricongiungimento familiare. Secondo lui, stare insieme a chi amiamo è un diritto importante e le istituzioni devono aiutare le persone che vogliono vivere e lavorare in Italia con la loro famiglia.



I bambini senza documenti

Tante bambine e tanti bambini stranieri in affido a famiglie italiane non hanno documenti, e questo rende difficile la loro vita

SIMONE CASIRAGHI

Bambini che non esistono

In Italia ci sono molti bambini nati da genitori stranieri che hanno un grande problema: sono nati in Italia, ma **non hanno documenti**. I loro genitori non li hanno registrati né in Italia né nel loro Paese di origine. Per questo, per lo Stato italiano questi bambini non esistono. Sono chiamati "**bambini invisibili**", cioè bambini che nessuno vede.

*L'obiettivo è dare
in fretta a questi bambini
i documenti*

Nuove famiglie

Tanti di questi bambini non possono vivere con la loro famiglia. Per aiutare questi piccoli, i giudici decidono di farli vivere con **nuove famiglie** italiane. Questo aiuto si chiama "**affido familiare**". Le nuove famiglie italiane danno ai bambini amore, una casa sicura e una vita normale, come andare a scuola o fare sport con altri bambini.

Una burocrazia lenta

Le nuove famiglie italiane provano a chiedere i documenti per questi bambini. Ma le regole in Italia sono molto difficili e i giudici sono lenti. La responsabilità resta ai genitori biologici, cioè quelli li hanno fatti nascere. Ma questi genitori sono lontani o a volte sono spariti. Così **le domande rimangono ferme per anni**.

Meno diritti

Ma questi bambini non hanno gli stessi diritti degli altri. Non hanno la **cittadinanza** e non possono avere documenti come il **passaporto**. Questo è un problema per la loro vita di tutti i giorni. Per esempio, non possono partecipare alle **gite scolastiche** all'estero insieme ai loro compagni di classe.

La protesta delle famiglie

Per questo molte famiglie di tutta Italia protestano contro i ritardi e vogliono parlare con i giornali e la televisione. Chiedono una **legge nuova e giusta**. L'obiettivo è proteggere i bambini stranieri e dare in fretta a questi bambini i **documenti**. Tutti i bambini hanno il diritto di avere una identità, di sapere chi sono e di avere un futuro normale.



Meno figli anche tra gli stranieri

In Italia il lavoro è poco e le paghe sono troppo basse,
così nascono meno bambine e bambini in tutte le famiglie

SIMONE CASIRAGHI

Pochi figli

In Italia c'è una **crisi demografica**, cioè nascono sempre meno bambini e bambine e la popolazione totale si riduce. Per molti anni le famiglie arrivate in Italia da altri Paesi hanno ridotto il problema, perché facevano **più figli** rispetto alle altre famiglie. Ma oggi la situazione sta cambiando molto.

I numeri

L'Istat, un'organizzazione statale che studia la popolazione, dice che le persone con la residenza in Italia sono **58.943.000**. Nel 2025 le persone immigrate in Italia sono state **440.000**. Senza di loro, la popolazione sarebbe molto più piccola: **la popolazione non diminuisce** solo grazie all'arrivo di nuovi immigrati e immigrate dall'estero.

Nascite e morti

In media, in Italia ogni donna fa solo **1,14 figli**. Questo numero è molto basso. Nel 2025 in totale sono nati solo 355mila bambini e bambine, mentre sono morte 652mila persone. Ma oggi c'è una novità molto importante: il **calo dei figli** unisce le famiglie italiane e le famiglie straniere. Fare figli in Italia è diventato difficile per tutte e tutti.

*Molte donne hanno paura
di perdere il lavoro
se hanno un bambino*

Una crisi generale

Anche **le famiglie immigrate non fanno più tanti figli** come prima. Nel 2023 le bambine e i bambini nati da genitori stranieri sono stati 51.000, mentre nel 2024 sono stati 50.000 e nel 2025 solo 48.000. Questo significa che la crisi delle nascite tocca tutte le famiglie, indipendentemente dalla cittadinanza.

I motivi della crisi

Perché si fanno meno figli? Perché nascono meno bambini e meno bambine? Molte persone dicono che **manca il lavoro** e che la situazione economica è difficile. Molte donne hanno paura di **perdere il lavoro** se hanno un bambino. Per aiutare le famiglie a fare più figli servono più soldi e aiuti economici, case più economiche e più asili nido.



Che cos'è l'Assegno di inclusione?

Lo Stato dà un aiuto economico alle famiglie con pochi soldi,
anche alle famiglie straniere residenti in Italia

SIMONE CASIRAGHI

Un aiuto dello Stato

L'**Assegno di inclusione**, chiamato anche ADI, è un **aiuto economico** dello Stato italiano per le famiglie che hanno pochi soldi e non possono pagare le spese importanti. Lo Stato ogni mese carica soldi su una carta speciale di Poste Italiane per comprare cibo, vestiti e prodotti per l'igiene e per pagare le spese della casa (affitto e bollette).

*L'ADI è un aiuto
dello Stato per le famiglie
che hanno pochi soldi*

Chi può ricevere l'ADI

Per prendere l'ADI, nella famiglia ci deve essere almeno un **minore** di 18 anni, o una persona con **più di 60 anni**, o una persona **disabile**, o una persona con **grandi difficoltà** seguita dai servizi sociali o dai servizi sanitari. Se in famiglia siamo solo adulti che possono lavorare senza difficoltà importanti, non abbiamo diritto a questo aiuto.

Le regole sui documenti

Per avere l'ADI, dobbiamo: 1) avere la cittadinanza italiana o di un paese dell'Unione Europea, o il permesso di soggiorno UE di lungo periodo, o la protezione internazionale; 2) essere residenti in Italia da **almeno 5 anni**; 3) non essersi allontanati dall'Italia per un lungo periodo **negli ultimi 2 anni** di residenza.

Le regole sui soldi

Per avere l'Assegno di inclusione bisogna avere anche l'**ISEE**, un documento che mostra la situazione economica di una famiglia e che possiamo fare in alcuni uffici chiamati CAF (possiamo chiedere informazioni, per esempio, ai sindacati). Per avere l'ADI, il valore del documento ISEE non deve superare i **10.140 euro all'anno**.

Come fare la domanda

Fare la domanda per l'**ADI** è gratis. Possiamo chiedere aiuto agli uffici chiamati **CAF o Patronati**. Dobbiamo portare la carta d'identità o il permesso di soggiorno e l'ISEE aggiornato. Se l'**INPS** (l'organizzazione che gestisce pensioni e aiuti economici dello Stato) accetta la domanda, riceveremo i soldi il mese successivo.



Troppi turisti sono un problema

L'iperturismo peggiora la vita nelle città, ma possiamo fare scelte migliori per tutte e tutti

PIER CESARE NOTARO

Che cos'è l'iperturismo?

Quando troppe persone visitano gli stessi luoghi nello stesso periodo parliamo di "iperturismo". In Italia il problema è molto forte anche quest'anno. Le province più affollate sono Rimini, Venezia e Bolzano. Qui arrivano **migliaia di visitatori negli stessi giorni**, soprattutto nelle località più famose, dove ci sono le attrazioni principali.

Quanti problemi!

Quando il turismo cresce troppo, nascono molti problemi: il traffico aumenta, i prezzi salgono, **le case diventano sempre più care**. Inoltre, i rifiuti sono sempre di più, il consumo di acqua ed energia cresce e molti servizi non riescono più a rispondere a tutte le richieste. In poche parole, vivere in questi posti è sempre più difficile.

Seguire le mode?

Ma ci sono problemi anche per i turisti e le turiste: le file sono lunghe, gli spazi sono pieni e trovare tranquillità e silenzio è impossibile. Tutto questo nasce dal fatto che molte persone seguono le mode e vanno tutte negli stessi posti perché, per esempio, li hanno visti sui social. Così, alla fine, fanno tutti **le stesse foto negli stessi luoghi**!

Molte persone seguono le mode e vanno tutte negli stessi posti

Il turismo lento

Un modo diverso di viaggiare è scegliere il "turismo lento". Significa visitare piccoli paesi, fermarsi più giorni, parlare con gli abitanti e **scoprire la loro vita quotidiana**: cosa fanno, cosa mangiano, cosa pensano... Così possiamo conoscere luoghi meno famosi e vivere qualcosa di vero, lontano dalla folla.

Fuori stagione

Se invece vogliamo visitare un luogo famoso, è meglio viaggiare (se possiamo farlo) fuori stagione, cioè in mesi diversi da luglio e agosto, quando partono quasi tutti. In questo modo le città sono meno affollate, **i prezzi sono più bassi** e abbiamo il tempo di osservare i luoghi **con calma**, senza troppo caos.



Il terremoto in Venezuela

4.500 morti, 68.000 dispersi e 17.000 feriti
in un paese molto povero e vittima di un colpo di stato

MICHELE BENINI

Più di 4.000 morti

Il pomeriggio del 24 giugno un forte terremoto ha colpito la zona di La Guaira, in Venezuela, un paese dell'America del sud. **Circa 4.500 persone sono morte**, ma molte di più sono disperse, cioè non si trovano più e probabilmente sono rimaste sotto le case distrutte. Le persone disperse sono più di 68.000.

Tantissimi feriti

Inoltre ci sono 17.000 persone ferite da curare, anche se il **terremoto** ha danneggiato o distrutto molti ospedali, per esempio quello di Catia La Mar, dove sono morti sedici bambini e bambine. E continua il pericolo di **nuove scosse di terremoto**, forse più leggere, ma che possono far crollare case danneggiate ma ancora usate come rifugi.

Soccorsi difficili

Da molti paesi sono arrivate persone per **aiutare**: le soccorritrici e i soccorritori hanno trovato alcune persone vive anche dopo una settimana dal terremoto. Ma purtroppo il Venezuela è un paese con una **situazione molto difficile**. Non c'è abbastanza cibo e le infermiere e gli infermieri sono pagati un dollaro per un mese di lavoro.

*La terra diventa
come un deserto
e le piante non crescono più*

Il colpo di stato

A gennaio del 2026 il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha fatto rapire il presidente del Venezuela **Nicolás Maduro**, capo di un governo che ha cancellato le libertà e ha impoverito il Venezuela. Da gennaio la vicepresidente **Delcy Rodríguez** guida il Paese, prendendo ordini da Trump e facendo favori alle aziende statunitensi.

Arresti e minacce

Il terremoto ha mostrato come la situazione del Venezuela **non è migliorata** dopo il colpo di stato di gennaio. L'organizzazione dei soccorsi statali è stata pessima, mentre il governo **ha minacciato e arrestato** alcune soccorritrici e alcuni soccorritori che hanno criticato l'incapacità dello Stato di aiutare le vittime del terremoto.



Ucraina: nessuna buona notizia

Europa e Stati Uniti sostengono l'Ucraina con nuove armi,
mentre un accordo di pace tra Russia e Ucraina è ancora lontano

SIMONE CASIRAGHI

La guerra non è finita

La guerra tra Russia e Ucraina continua. È iniziata nel febbraio 2022 e ancora oggi non è finita. Non sappiamo precisamente quante sono le persone morte, ferite e scomparse in questi quattro anni di guerra, ma probabilmente sono **quasi 2 milioni**. Tra loro ci sono soldati russi e ucraini, ma anche almeno **35.000 civili**, tra uomini, donne e bambini.

Ancora bombe

La Russia continua a bombardare molte città dell'Ucraina. Le bombe distruggono **case, scuole e ospedali**. Anche l'Ucraina fa bombardamenti in Russia, contro raffinerie (fabbriche che lavorano il petrolio), basi aeree e punti di rifornimento, cioè i luoghi dove l'esercito riceve carburante, cibo, armi. Tutto questo mette in crisi l'**economia** della Russia.

Il vertice della Nato

Il 7 e l'8 luglio i capi di Stato e di governo della Nato si sono riuniti ad Ankara, in Turchia. La Nato è un gruppo di 32 Paesi che lavorano insieme per la loro sicurezza. Ad Ankara si sono incontrati anche **Donald Trump**, presidente degli Stati Uniti, e **Volodymyr Zelensky**, presidente dell'Ucraina. Molte persone speravano in una buona notizia.

*Le bombe
distruggono case,
scuole e ospedali*

Una pace difficile

Trump ha detto che è difficile fermare la guerra. Secondo lui, i presidenti di Russia e Ucraina non vogliono parlare tra loro e si comportano come "due bambini che giocano al parco". Per questo è **difficile trovare un accordo di pace**. Trump ha detto che vuole organizzare un incontro tra Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin.

La paura in Europa

Molti Paesi europei, compresa l'Italia, sono preoccupati. Hanno paura che la guerra arriverà in Europa. Per questo l'Europa e gli Stati Uniti vogliono continuare ad aiutare l'Ucraina con **nuove armi**. L'Ucraina potrà costruire droni e **missili Patriot**, usati per distruggere i missili russi che cercano di colpire le città ucraine.



Iran e USA: riprendono gli attacchi

Trump vuole bloccare le navi iraniane e far pagare un pedaggio, mentre le violenze esplodono in tutta la regione, dallo Yemen a Gaza

PIER CESARE NOTARO

Gli attacchi statunitensi

La tregua tra Stati Uniti e Iran è finita: gli Stati Uniti hanno ripreso a **bombardare l'Iran**. Il presidente statunitense Donald Trump dice che gli attacchi servono a impedire all'Iran di mettere un **pedaggio** (cioè una tassa su chi passa da un luogo) nello Stretto di Hormuz, un corridoio di mare usato da moltissime navi che trasportano petrolio.

Gli attacchi iraniani

L'Iran ha risposto con nuovi attacchi. Le Guardie della Rivoluzione, fortissima organizzazione militare iraniana, hanno colpito le **basi militari** americane in Giordania e Bahrain e **due petroliere degli Emirati Arabi Uniti** nello Stretto di Hormuz. Secondo gli Emirati, questo attacco ha ucciso un marinaio indiano e ha ferito altre otto persone.

Il pedaggio di Trump

Trump ha deciso **nuove sanzioni** (cioè azioni per punire) contro l'Iran: gli Stati Uniti bloccheranno di nuovo l'arrivo e la partenza delle navi iraniane o che commerciano con l'Iran. Inoltre, Trump vuole mettere un **pedaggio** molto caro (il 20%) su tutti i prodotti trasportati dalle navi che attraversano lo Stretto di Hormuz.

*Cresce la paura
di una guerra
sempre più grande*

Un piano pericoloso

Molti Paesi del Golfo sono preoccupati e non vogliono pagare il prezzo di una crisi decisa dagli Stati Uniti. Secondo Alex Vatanka, famoso studioso dell'Iran, Trump vuole costringere l'Iran a **cercare un accordo** con gli Stati Uniti. Ma, secondo Vatanka, il piano è molto pericoloso e porterà solo **nuove violenze** in tutta la regione.

Violenze in tutta la regione

E infatti è quello che sta succedendo. L'**Arabia Saudita** e gli **Houthi**, un'organizzazione armata dello Yemen sostenuto dall'Iran, hanno rotto una tregua che durava da qualche mese. Intanto **Israele** continua i suoi attacchi in tutta la **Palestina**, dalla Striscia di Gaza alla Cisgiordania. Così cresce la paura di una guerra sempre più grande.



Gaza: la guerra usa topi e malattie

Le bombe israeliane e il blocco degli aiuti lasciano la Striscia di Gaza senza acqua, medicine e ospedali

PIER CESARE NOTARO

Famiglie distrutte

Imane Abou Jameh vive in una tenda nella Striscia di Gaza dopo che l'esercito israeliano ha distrutto la sua casa. Suo marito e uno dei suoi figli sono morti per una malattia che i medici non sono riusciti a capire. Ora ha paura per un altro figlio, che ha gli stessi problemi di salute. Purtroppo **la sua storia è comune a tante famiglie** palestinesi.

Aumentano le malattie

Centinaia di migliaia di persone vivono in campi di tende dove non c'è acqua per lavarsi e ci sono pochi bagni. Le malattie passano velocemente da una persona all'altra e diventano pericolose anche quando di solito possiamo curare facilmente. **La scabbia, i pidocchi e le infezioni della pelle** colpiscono soprattutto le bambine e i bambini.

Tra fame e sete

La fame rende tutto più difficile. **Il cibo è poco** e di cattiva qualità. Un corpo debole si ammala più facilmente e guarisce più lentamente. Anche l'**acqua potabile** (cioè che possiamo bere senza problemi) è poca. Le bombe israeliane hanno distrutto le strutture per produrre acqua pulita, per portarla nelle case e per far funzionare le fognature.

*La terra diventa
come un deserto
e le piante non crescono più*

Israele blocca le cure

Tra acqua sporca, rifiuti e cadaveri, ci sono sempre più **topi e insetti**, che portano sempre più malattie. Le bombe israeliane hanno distrutto anche gli ospedali. Nei pochi ospedali che funzionano ancora, ci sono **poche medicine**, pochi strumenti e pochi medici. Infatti Israele vieta l'arrivo di medicine e strumenti sanitari nella Striscia di Gaza.

Il genocidio continua

Secondo molte organizzazioni per i diritti umani, questa crisi non è il risultato di una "semplice" guerra, ma è una **scelta del governo israeliano**. Per esempio, Medici Senza Frontiere accusa Israele di volere un **genocidio** e di bloccare gli aiuti per distruggere la vita e la salute della popolazione palestinese.



L'estate caldissima dell'Europa

Con il cambiamento climatico, il caldo è sempre più forte e dura sempre di più anche nei Paesi dell'Europa centrale e del nord

MICHELE BENINI

Che caldo!

È luglio e fa molto caldo. Molte persone non lo considerano un problema perché a luglio ha sempre fatto caldo. Ma da qualche anno **le temperature salgono sempre più in alto** e il periodo di giorni caldi è sempre più lungo. Questo problema riguarda tutto il mondo, ma l'Europa è la zona che si sta riscaldando di più.

40 gradi

In Germania, in Gran Bretagna, in Francia, in Svezia, in Polonia (solo per dire i paesi più grandi e più colpiti) le temperature delle ultime settimane sono state sempre molto **superiori ai 30 gradi**, in molti giorni si sono **avvicinate ai 40 gradi** e in alcuni luoghi li hanno superati. In molti di questi paesi pochissime case e uffici hanno l'aria condizionata.

I ghiacci si sciolgono

Inoltre il caldo scioglie i ghiacci delle montagne, che permettono a molti fiumi di esistere e portare acqua nelle pianure durante tutto l'anno: quando i ghiacciai scompariranno, ci sarà molta **meno acqua**. E poi c'è lo scioglimento dei ghiacci al Polo Nord e al Polo Sud, che rischia di far salire l'**altezza dei mari** e degli oceani.

Bisogna piantare più alberi nelle strade delle città e usare meno le automobili

Un problema conosciuto

La scienza spiega che nei prossimi anni farà **sempre più caldo**. Da anni le ricerche prevedono il **riscaldamento globale** ([leggi a pagina 17 del numero 1](#)) e ci dicono che è prodotto dagli esseri umani, ma i governi non stanno facendo le scelte politiche che possono rallentare il riscaldamento e migliorare le cose.

Addio petrolio?

Una delle prime cose da fare è non usare più il petrolio, il carbone e il gas come strumenti per produrre energia e utilizzare il sole e il vento, che non rischiano di finire e non inquinano il pianeta. Inoltre bisogna **piantare più alberi** nelle strade delle città e usare meno le automobili, scegliendo i **mezzi pubblici**.



La grande crisi del Senegal

Il cambiamento climatico colpisce con forza il Paese africano e la popolazione resta senza cibo, senza lavoro e senza casa

SIMONE CASIRAGHI

L'invasione del mare

Il Senegal, Paese dell'Africa occidentale, vive una grande **crisi ambientale**. Con il **cambiamento climatico** ([leggi a pagina 17 del numero 1](#)), le onde del mare sono più forti e occupano la spiaggia. Ogni anno le coste del Senegal perdono quasi 10 metri di terra. Gli scienziati dicono che quasi tutta la costa del Paese sparirà sotto il mare.

Senza pesci

Anche il mare del Senegal ha un problema. La pesca è l'economia più importante del Paese, ma il mare è vuoto: non ci sono più pesci. I pescatori non trovano più pesce per dare da mangiare alle loro famiglie e non possono lavorare. Questo perché le grandi navi straniere pescano troppo pesce e l'acqua diventa troppo calda.

Senza frutti

Anche l'**agricoltura è in pericolo**. Il grande caldo provoca una grande siccità (lungo periodo senza pioggia) e l'acqua manca in ogni parte del Paese. La terra diventa **come un deserto** e le piante non crescono più. I contadini non raccolgono verdure e frutti dai campi. I pastori non hanno erba per gli animali. Il cibo diminuisce e la povertà cresce.

*La terra diventa
come un deserto
e le piante non crescono più*

Scontri per l'acqua

La mancanza di acqua e di prodotti da mangiare sta facendo arrabbiare molte persone. E spesso ci sono scontri tra le persone. **I pastori e i contadini** litigano per avere un po' di acqua e un pezzo di terra buona. La povertà **distrugge la pace** tra le comunità, soprattutto nelle regione di Louga, a nord, e della Casamance, a sud.

Costretti a scappare

Senza poter pescare o coltivare i campi, diventa **impossibile vivere in Senegal**. La Banca Mondiale dice che entro il 2050 centinaia di migliaia di persone dovranno lasciare la loro casa per colpa del cambiamento climatico. Già oggi molte cercano un aiuto e un posto nuovo dove vivere. La crisi ambientale è un problema che tocca tutti.



Cibi e bevande: consigli per l'estate

Quando fa molto caldo, il nostro corpo ha bisogno di cambiare alimentazione per funzionare bene

PIER CESARE NOTARO

Cambiamo alimentazione

Quando fa molto caldo, il nostro corpo lavora in modo diverso. Sudiamo di più e perdiamo acqua e sali minerali. Anche digerire diventa più difficile. Per questo è importante fare **attenzione a quello che mangiamo e beviamo**. Fare le scelte giuste aiuta il nostro corpo a sopportare meglio il caldo e a farci sentire meno stanche e meno stanchi.

Beviamo l'acqua!

Il nostro corpo ha bisogno di una **buona idratazione**, cioè di avere la giusta quantità di acqua per funzionare bene. Con il sudore, perdiamo una parte importante di questa acqua. Per questo è molto importante **bere acqua** durante tutta la giornata. Questa è l'abitudine più utile da seguire nei giorni molto caldi.

Frutta e verdura

Anche la frutta e la verdura ci aiutano moltissimo quando fa caldo. **Angurie, meloni**, pesche e ananas contengono molta acqua. E possiamo dire la stessa cosa dei **pomodori** e di altre verdure di stagione, come peperoni e **cetrioli**. Questi cibi sono facili da digerire e, insieme dall'acqua, idratano il nostro corpo.

*La frutta e la verdura
ci aiutano moltissimo
quando fa caldo*

Cereali e legumi

Un altro consiglio è scegliere piatti leggeri, freschi e semplici, con pochi ingredienti facili da digerire. Oltre alla frutta e alla verdura, possiamo mangiare i **legumi** (ceci, lenticchie, fagioli...), i **cereali** integrali (farro, quinoa, avena...) e cibi che contengono **proteine magre**, come per esempio il gelato e lo yogurt greco.

Che cosa evitare

Che cosa è meglio non mangiare e non bere quando fa molto caldo? È meglio far sparire dalle nostre tavole i **cibi grassi e pesanti**, dalla carne ai salumi, dai formaggi stagionati ai fritti. Ed è meglio usare meno sale e meno cibi in scatola. Per quanto riguarda le bevande, cerchiamo di evitare le bibite zuccherate, gli **alcolici** e il caffè.



Un naso elettronico per il cibo

Un nuovo dispositivo usa l'intelligenza artificiale per riconoscere alimenti avariati e alcuni cibi che causano allergie

ROMINA VINCI

Cibo sicuro?

Un nuovo dispositivo elettronico usa l'intelligenza artificiale (IA) per capire se un alimento è ancora buono oppure no. Il dispositivo può anche riconoscere alcuni cibi che provocano **allergie**. In futuro questa tecnologia potrà aiutare a **rendere il cibo più sicuro**.

Odori e sensori

Un gruppo di ricercatrici e ricercatori dell'Università della California, negli Stati Uniti, ha creato un piccolo strumento chiamato "**naso elettronico**". Non è un vero naso: è uno **strumento con sensori** che riconoscono le sostanze presenti nell'aria. Ogni alimento produce un odore diverso, anche quando noi non lo sentiamo. Il dispositivo raccoglie queste informazioni e le analizza.

L'aiuto dell'IA

Per analizzare i dati il dispositivo usa l'**intelligenza artificiale**. Questa tecnologia impara a riconoscere gli odori dopo avere analizzato molti esempi. Così può capire, per esempio, se il pollo è fresco oppure è **andato a male**. Può anche riconoscere alcuni alimenti come latte, uova e frutta secca, che possono provocare allergie in alcune persone.

Questa tecnologia potrà aiutare a rendere il cibo più sicuro

I risultati

I primi test hanno dato **risultati molto buoni**. Il dispositivo ha riconosciuto correttamente quasi tutti gli alimenti esaminati. Ha avuto qualche difficoltà solo con alcuni tipi di frutta secca, perché hanno odori molto simili. Ma i ricercatori pensano che il sistema diventerà ancora **più preciso**.

A che cosa serve?

Per il momento il "naso elettronico" è ancora in fase di studio. Prima di arrivare sul mercato dovrà superare altre prove. In futuro potranno usarlo le aziende alimentari, i ristoranti e i laboratori che controllano la qualità del cibo. Se tutto andrà bene, potrà aiutare a evitare **intossicazioni alimentari**, a proteggere le persone con allergie e a ridurre gli **sprechi di cibo**.



Stiamo inquinando anche lo spazio

Migliaia di satelliti rotti e oggetti abbandonati stanno trasformando il cielo in una discarica

SIMONE CASIRAGHI

Una strana scoperta

Nei primi giorni di luglio alcune persone hanno trovato sei piccole sfere di metallo su una spiaggia in Australia. Le sfere sono cadute da un razzo che viaggiava nello spazio. Questo fatto ci fa capire un problema molto importante: **lo spazio non è più un luogo pulito**, lo stiamo trasformando in una discarica!

La corsa allo spazio

Oggi molti Paesi (Stati Uniti, Cina, Russia, India, Europa...) vanno nello spazio. Anche molte aziende private spendono molti miliardi per andare nello spazio. Tutti vogliono **arrivare prima degli altri**. L'azienda SpaceX di Elon Musk, per esempio, vuole arrivare per prima sul pianeta Marte. Questa **gara** sta creando molti problemi.

Spazzatura nello spazio

Ogni anno partono moltissimi razzi per portare nello spazio i **satelliti**. Un satellite è una macchina che gira intorno alla Terra e serve per usare internet e il telefono, per le previsioni del tempo e anche per fare le guerre. Ma quando un satellite non serve più, rimane nello spazio. Così lo spazio si riempie di rifiuti e di **pezzi di metallo abbandonati**.

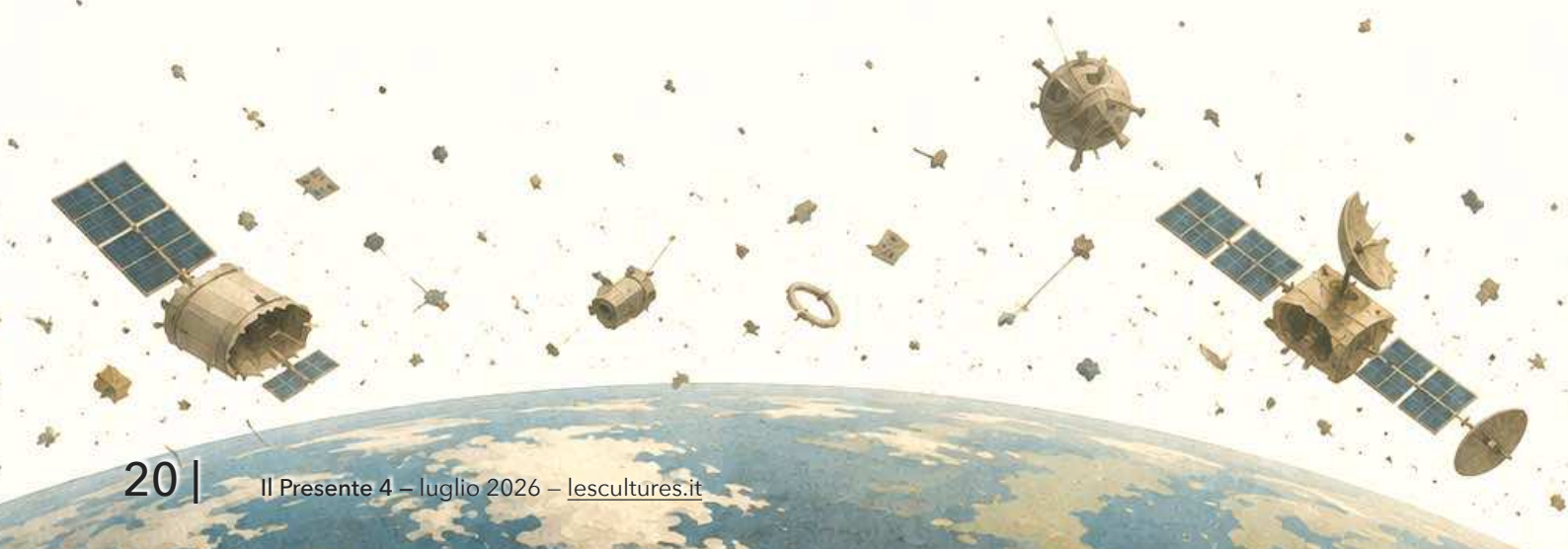
Lo spazio rischia di diventare un luogo pieno di spazzatura e conflitti

Lo spazio in pericolo

L'Agenzia Spaziale Europea dice che nello spazio ci sono più di 45.000 oggetti abbandonati. Ci sono anche più di **un milione di frammenti** (cioè pezzi molto piccoli di oggetti rotti). Inoltre, gli scienziati e le scienziate dicono che **troppi satelliti** cambiano la possibilità di osservare il cielo di notte e rendono più difficile studiare le stelle.

Gli stessi errori

Sulla Terra ci sono inquinamento, guerre e troppi rifiuti. Ora questi problemi stanno arrivando anche nello spazio. E lo spazio rischia di diventare un luogo pieno di **spazzatura e conflitti**. Se non cambiamo il nostro modo di usare lo spazio, faremo nell'universo gli **stessi errori** che stanno portando morte, dolore e distruzione sulla Terra.



Il successo dell'animazione africana

Creare film e cartoni animati nei Paesi africani non è facile, ma la serie TV di successo sono sempre più belle e numerose

PIER CESARE NOTARO

L'animazione africana

Chiamiamo "**animazione**" i film e le serie TV fatti con disegni o con immagini create al computer. L'animazione **sta crescendo molto** anche in Africa. Serie come "Iyanu", creata in Nigeria e Sudafrica, e le sudafricane "Kizazi Moto: Generation Fire" e "Supa Team 4" sono piaciute al pubblico di tutto il mondo.

Oltre gli stereotipi

Questa crescita è importante anche perché **cambia il modo di raccontare l'Africa**. Le storie nascono dalle culture, dalle leggende e dalle tradizioni del continente. Così il pubblico scopre personaggi e avventure creati da persone africane. Chi conosce e vive l'Africa racconta il continente e ci regala un'immagine lontana dagli stereotipi.

Conoscenze perse

L'animazione africana non è nata oggi. Un esempio è "Marco Monkey un singe sympa", film egiziano del **1935**. Ma il settore è cresciuto con difficoltà. Molti autori hanno lavorato quasi da soli e non hanno insegnato le loro conoscenze e competenze ai più giovani. Per questo spesso chi vuole fare animazione in Africa deve **ripartire quasi da zero**.

*Il pubblico scopre
personaggi e avventure
creati da persone africane*

Molti problemi

E i problemi non sono pochi. **È difficile raccogliere i finanziamenti** per creare i film e le serie animate. È difficile distribuire questi film e queste serie, cioè farli arrivare nei cinema e in TV. E poi ci sono pochi corsi di formazione. Per fortuna le cose migliorano: per esempio, gli animatori africani presentano molti loro progetti al Festival di Annecy, in Francia.

L'intelligenza artificiale

Anche l'intelligenza artificiale (**IA**) può aiutare l'animazione africana a crescere. Le giovani animatrici e i giovani animatori africani potranno creare il loro primo film con **costi molto bassi**, senza grandi finanziamenti, e così potranno mostrare le loro capacità e avere più possibilità di sviluppare in futuro progetti più importanti.



La voce di chi vive in strada

Radio Piazzetta è una radio web fatta da chi non ha una casa: è nata a Milano e rompe il silenzio delle persone emarginate

SIMONE CASIRAGHI

Parlare insieme

Hai mai sentito parlare di **Radio Piazzetta**? È una bellissima radio web, significa che trasmette via Internet. È nata a Milano nel 2018 in un **centro diurno**, un centro che accoglie e aiuta le persone senza casa e le persone che vivono in strada. All'inizio era solo un piccolo esperimento per stare insieme e parlare. Oggi unisce tante persone.

Dare voce a tutti

Nessuno parla con le persone che vivono in strada. Nessuno ascolta la loro storia. E queste persone **restano in silenzio**. Radio Piazzetta cambia questa situazione, perché queste persone possono **parlare liberamente** e raccontare quello che vogliono. Loro raccontano la vita di ogni giorno, le loro passioni, le loro idee e la musica.

Il valore del rispetto

La radio non è solo un modo per passare il tempo. La radio dimostra che ogni persona ha una cultura e delle passioni e **molte cose importanti da dire**. Partecipare alla radio aiuta a ritrovare la fiducia in sé stessi. Le persone che vivono in strada non sono più persone da aiutare, ma anche loro diventano importanti per gli altri.

Ogni persona ha una cultura e molte cose importanti da dire

Insieme in redazione

A Radio Piazzetta lavoriamo **tutti insieme**. Ci sono persone che partecipano da molto e nuovi amici. Ci sono Michele, il conduttore, e Federico, Gianni e Nicola, gli speaker, insieme a Mari e Maurizio. **Ognuno ha un compito**: chi cerca la musica, chi scrive le notizie... e tutti parlano al microfono. Lavorare insieme cura la solitudine e crea amicizie.

Diritti e inclusione

Radio Piazzetta insegna una cosa importante sul **diritto di parola**. L'inclusione vera è quando non si fanno differenze tra una persona e l'altra e quando ascoltiamo gli altri con rispetto. Questa radio è un esempio di **amicizia e giustizia**. Quando le persone emarginate parlano e ricevono ascolto, il mondo diventa un posto più umano e più giusto.

Clicca qui
per ascoltare
Radio Piazzetta



L'inflazione in parole semplici

L'inflazione misura l'aumento dei prezzi dei prodotti ed è importante per la vita quotidiana di tutte e tutti noi

PIER CESARE NOTARO

Che cos'è l'inflazione?

Hai mai sentito parlare di "inflazione"? Sai che cosa significa? L'inflazione è l'**aumento dei prezzi** dei prodotti e dei servizi nel tempo. Se con 10 euro prima compravo 8 caffè e oggi compro solo 7 caffè, significa che il denaro ha perso un po' del suo valore. Per questo possiamo dire che l'inflazione misura la **perdita di valore** del denaro.

*L'inflazione è un problema
quando i prezzi
aumentano velocemente*

Cosa si calcola?

Per calcolare l'inflazione, **prendo un gruppo di prodotti** e calcolo il suo costo in passato e oggi. Immaginiamo che il gruppo di prodotti prima costava 200 euro e ora costa 204 euro. Prendo il nuovo costo e moltiplico per 100 ($204 \times 100 = 20.400$). Poi divido il numero per il vecchio costo ($20.400 : 200 = 102$). Poi tolgo 100 ($102 - 100 = 2$). Nell'esempio, abbiamo un'**inflazione del 2%**.

Quando è un problema?

L'inflazione non è un problema se i prezzi aumentano poco e lentamente e se, insieme ai prezzi, aumentano anche gli stipendi e le pensioni. Al contrario, l'inflazione è un problema quando i **prezzi aumentano velocemente** e quando stipendi e pensioni non aumentano nello stesso modo.

Perché è importante?

Se il pane, il tè e la frutta costano un po' di più ogni mese, con gli stessi soldi possiamo **comprare meno prodotti**. E lo stesso può succedere con la benzina, i vestiti e le bollette. Se dobbiamo spendere più soldi, ma guadagniamo come prima, significa che dovremo organizzare diversamente le nostre spese quotidiane.

Perché i prezzi aumentano?

Ma perché i prezzi aumentano? Ci sono diverse cause. Per esempio, un'azienda **spende di più** per produrre o trasportare un prodotto e per questo decide di alzare il prezzo. Il prezzo può aumentare anche quando tante persone vogliono comprare **lo stesso prodotto**, ma non c'è una quantità di quel prodotto sufficiente per tutti.





**Il tuo 5X1000 a Les Cultures
crea opportunità...
a Lecco e nel mondo!**

**CODICE FISCALE
02488330131**

Sai che, se paghi le tasse in Italia, puoi dare una piccola parte delle tasse a un'associazione?
E che puoi farlo **senza spendere niente**?
Questa piccola parte si chiama **5x1000**.

Se scegli di dare **il tuo 5x1000 a Les Cultures**, aiuterai molte persone.

A Lecco e in provincia di Lecco Les Cultures organizza tante attività per le **donne migranti**:
corsi di italiano, corsi di formazione, attività per conoscersi e fare amicizia...

Sempre a Lecco e provincia organizziamo importanti **eventi culturali** gratuiti:
conferenze, film, presentazioni di libri... e il grande festival dei viaggi "Immagimondo".

A Emalawlè e ad Assada, in **Niger**, permettiamo a tanti bambini e tante bambine
di andare a scuola e di ricevere non solo le lezioni, ma anche il cibo della mensa.

A Chernihiv, in **Ucraina**, sosteniamo il Detskij Fond per portare aiuti
alla popolazione civile che da quattro anni vive in guerra.

Come puoi dare il tuo 5x1000 a Les Cultures?
Nel riquadro "Sostegno agli enti del Terzo Settore" della **dichiarazione dei redditi**
scrivi o fai scrivere dal CAF il nostro codice fiscale: **02488330131**.

Per te è **un'azione semplice e gratuita**.
Per tante persone è **un aiuto importante**.



Nessuno escluso.